

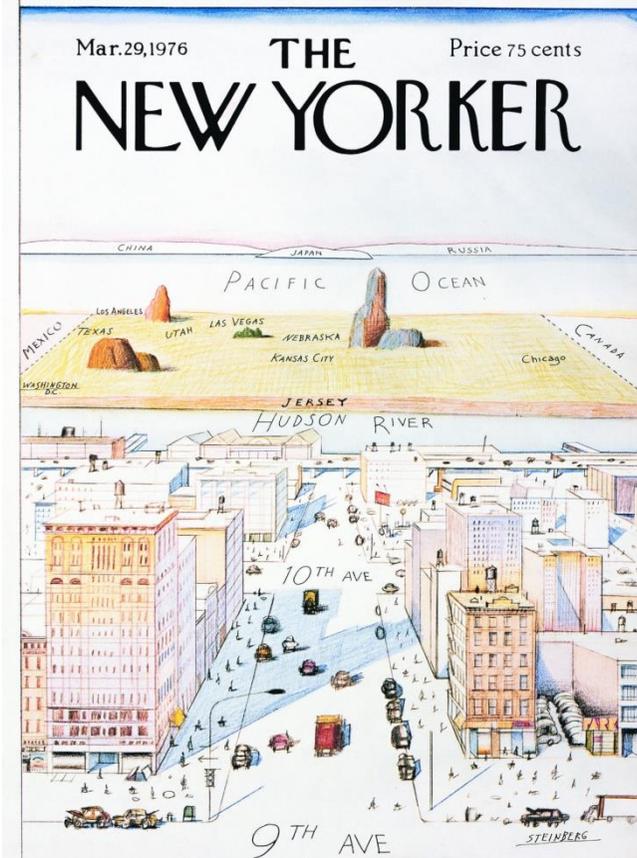
**La città
e l'informazione visiva**



La città e l'informazione visiva

Massimo Malaguti

Antoine de Saint Exupery ha scritto: “La perfezione non si ottiene quando non c'è più nulla da aggiungere, ma quando non c'è più nulla da togliere”.



Copertina del New Yorker – 29 marzo 1979

Disegno di Saul Steinberg

Di questa preziosa indicazione è un esempio la celebre copertina del New Yorker disegnata da Saul Steinberg, in cui compare una visione ineguagliabile dell'orizzonte immaginato (e temuto...) visto da Manhattan.

In una prospettiva deformata e improbabile, ma altamente suggestiva, si stagliano ad occidente i profili apparentemente lontani (ma psicologicamente “vicini”...) dei Paesi competitori: Giappone, Cina e Russia.

La sintesi suggestiva di Steinberg, in cui davvero non c'è più nulla da togliere, introduce al tema dell'impiego dell'informazione visiva nelle città a supporto del “wayfinding”, la ricerca dei percorsi e delle direzioni.

La crescita vorticosa degli agglomerati urbani e lo sviluppo di luoghi di forte attrazione per la popolazione residente e per quella in transito (come stadi, aeroporti, grandi magazzini) ha generato infatti una crescente domanda di informazioni a supporto dell'orientamento e dell'individuazione dei percorsi per il raggiungimento delle mete principali.

In questi “non luoghi” non esistono riferimenti caratteristici, ma anzi prevalgono elementi architettonici e di arredo ripetitivi, per ragioni di economicità e di industrializzazione costruttiva. Emerge quindi con particolare evidenza la necessità di fornire ai visitatori indicazioni chiare ed inequivocabili sulle diverse direzioni da seguire.

L'utenza spesso internazionale dei “non luoghi” (come nel caso degli aeroporti) induce i progettisti dell'informazione visiva ad un uso sempre più attento e mirato dei colori-guida e degli “infogrammi”, strumenti grafici di immediata lettura ed interpretazione.

Paul Mijksenaar, uno dei più famosi esperti di informazione visiva applicata ai “non-luoghi”, ha studiato nel 1993 per l'Aeroporto di Schiphol (Amsterdam) un sistema di infogrammi e segnaletica particolarmente efficace.



*Indicazioni e infogrammi usati dal 1993
all'interno dell'aeroporto di Schiphol ad Amsterdam
(Bureau Mijksenaar)*

Lo stesso Paul Mijksenaar ha invece proposto per gli Aeroporti di New York una segnaletica che si basa sull'adozione di un sistema di codici-colore.

In particolare, al verde è stata affidata la responsabilità di rispondere a questa tipica richiesta del passeggero in arrivo: “Non mi importa di nulla, voglio solo tornare a casa”.



*Il codice-colore degli aeroporti di New York
(Bureau Mijksenaar)*

Le metropolitane sono un altro esempio di “non luogo” di interpretazione non sempre agevole.

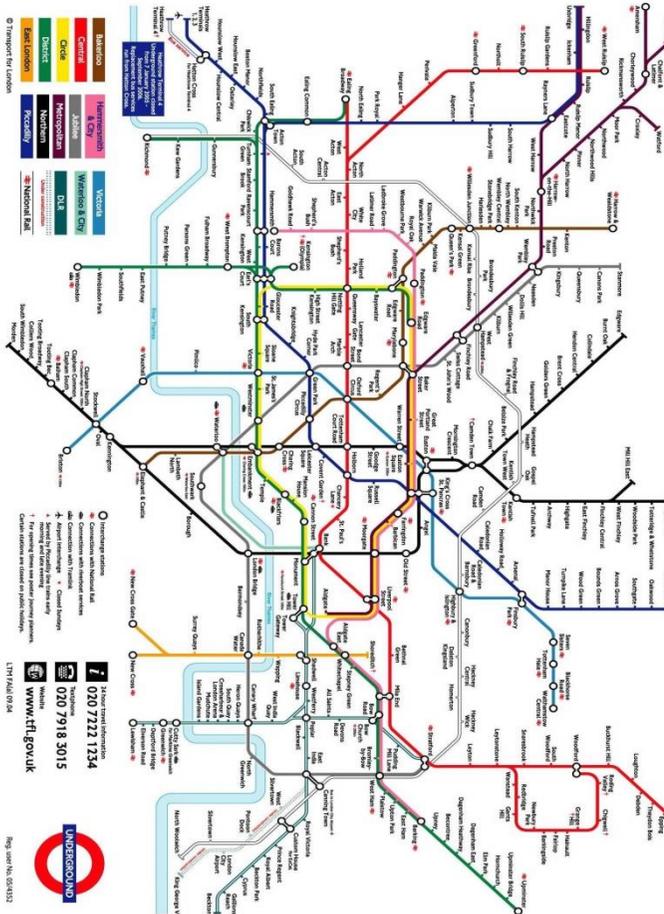
La rete sotterranea costituisce una “astrazione” di linee rispetto alla città, e richiede spesso di essere interpretata adeguatamente attraverso mappe in grado di ricollegare la rete della metropolitana alla struttura della città stessa.

La mappa della metropolitana di Londra disegnata da Henry Beck nel 1933 rappresenta un classico esempio di informazione grafica applicata alla rete dei trasporti pubblici.

Nel disegno di Beck, che è divenuto una icona della Londra del XX secolo, la sintesi grafica della mappa (che la fa rassomigliare ad un circuito elettronico) privilegia percorsi e destinazioni rispetto alla accuratezza geografica.

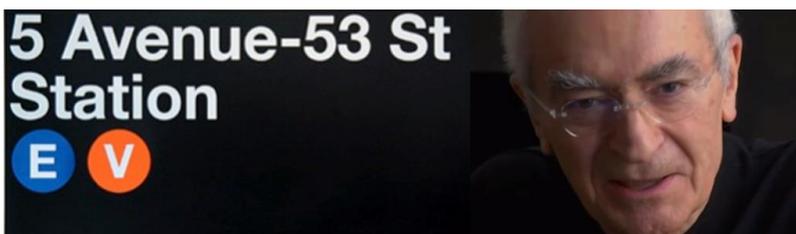
Questa impostazione risponde al bisogno del viaggiatore di sapere anzitutto dove è diretta la tal linea, da dove parte e dove ferma: grande importanza è rivestita inoltre dall’uso del colore, impiegato per distinguere le diverse linee.

La traccia azzurra del Tamigi aiuta invece a ricollegare la mappa della metropolitana alla struttura reale della città.



La mappa della metropolitana di Londra

Massimo Vignelli (1931-2014) è stato un grande visual designer dei nostri tempi, tra i fondatori della comunicazione visiva moderna. Al centro del suo lavoro c'è l'uso attento dei font, in particolare dell'Helvetica, e lo studio della composizione tipografica. La visual information della Metropolitana di New York è tra le sue opere più importanti e conosciute.



Massimo Vignelli

Le stesse zone industriali delle nostre città rischiano di divenire “non luoghi”, in cui una architettura molto spesso anonima e priva di elementi distintivi rende queste aree troppo simili le une alle altre.

La segnaletica di orientamento è divenuta quindi un importante riferimento, anche se alle volte è caratterizzata da un evidente effetto di “affollamento” dell’informazione.



Zona Industriale di Padova – segnaletica

La crescente complessità dei sistemi urbani, che si presentano ormai senza soluzione di continuità, richiede nuovi strumenti per la lettura e la comprensione del territorio.

All’informazione visiva è affidato il compito di tradurre questa complessità in indicazioni in grado di orientarci e di guidarci oltre l’ambiguità dei segni che ci circondano.



*Paradiso o Inferno?
(capitello in provincia di Venezia)*